

ma di tutto mediante l'erezione d'una fortezza sul Bosforo, sopra Costantinopoli, dovevasi tagliare la comunicazione della città col Nord. I preparativi per questa costruzione cominciarono fin dall'inizio dell'inverno 1451. La notizia della cosa suscitò a Costantinopoli il più grande sbigottimento. «Ora» dicevasi «ecco la fine della città; ecco i segni precursori del tramonto della nostra razza, ecco i giorni dell'Anticristo. Che sarà di noi? Ci si tolga, o Signore, la vita piuttosto che gli occhi de' tuoi servi abbiano a vedere la rovina della città, affinchè i tuoi nemici, o Signore, non diano: ove sono i santi, che custodiscono la città?».

L'imperatore Costantino mandò ad Adrianopoli degli ambasciatori per fare rimostranze sulla progettata costruzione della fortezza. Il sultano rispose, che farebbe scorticare chi venisse ancora a lui per tale cagione. Nella primavera del 1452 si cominciò la fabbrica della fortezza, della quale il sultano stesso aveva abbozzato il piano, scegliendo come sito quella località, ove il Bosforo è più stretto ed una forte corrente spinge le navi dalla costa d'Asia a quella d'Europa sul promontorio Ermeo.

In poco tempo ivi sorse una fortezza, di cui le mura erano grosse 22 a 25 piedi e le torri coperte di piombo alte 60 piedi. I Turchi le diedero il nome di *Bogaz Kesen*, cioè tagliatore dello stretto ed anche del collo.¹ Già Balazid aveva eretto sul lato opposto un simile castello, che portava il nome di *Anadolu Hisari*. Le due fortezze dominavano appieno lo stretto e rendevano in ogni ora possibile al sultano di colpire nel modo più grave sul punto più sensibile le potenze marittime cristiane, specialmente Venezia e Genova, potendo a piacimento interdire e chiudere alle medesime il passaggio al mar Nero ed alle loro colonie là esistenti. Ora dipendeva dal suo beneplacito anche il tagliare a Costantinopoli l'indispensabile importazione e metterla con ciò in braccio alla fame nel caso d'unassedio.²

Durante la costruzione della fortezza erano sorte con alcuni abitanti di Costantinopoli, che possedevano campi seminati nelle vicinanze, delle controversie, le quali condussero a sanguinosi conflitti. A questo punto l'imperatore greco si rivolse con una lettera seria e dignitosa al sultano, il quale tuttavia non si diede neanche

¹ *Historien, Constantinople* I, 326.

² *Memorare* II, 11. Nella fortessa, che ora si chiama *Konak Hisari*, il sultano pose 400 uomini e impose al loro comandante di obbligar a mettere le vele le galee e tutte le navi che passavano e di lasciarle transitare solo dopo pagata una tassa. Le navi che si rifiutavano di farlo, dovevano esserli distrutte. *Loc. cit.* 14. *Cfr.* *Memorare* II, 11.

³ *Ibid.* 306, 307. Il 21 marzo Gabriele Donà ambasciatore già nel consiglio di Genova quale grande pericolo per le nazioni commercianti stesse nella costruzione di quella fortessa. *Atti della Soc. Dig. XIII, 222* (*Cfr.* *Venezia* I, 1400 41, 26, 32).